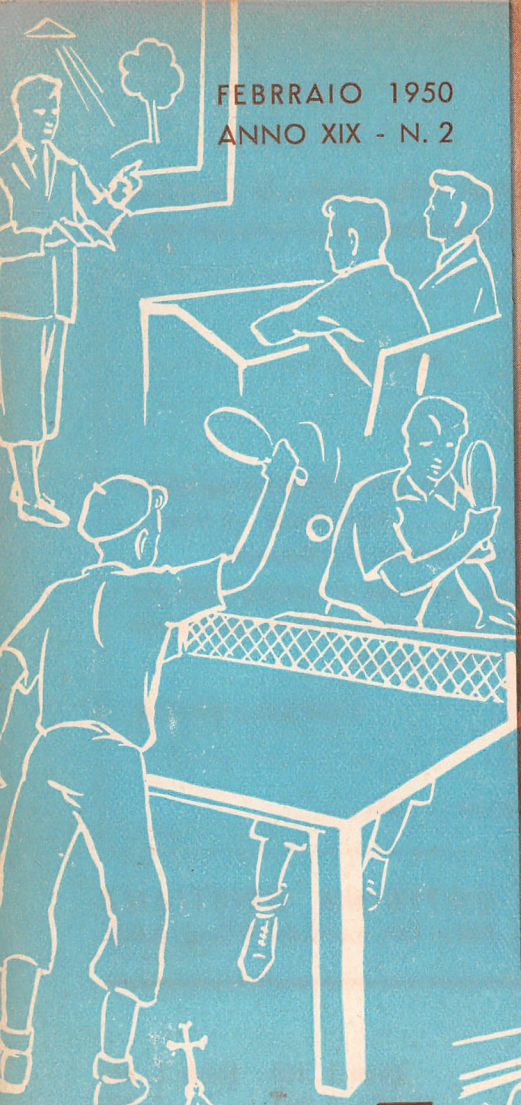
FEBRRAIO 1950
ANNO XIX - N. 2





catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Per l'**organizzazione** della scuola di Catechismo

Lettera-avviso di presenza per **impegnare i genitori** al controllo dei loro figli

SCUOLA
DELLA DOTTRINA
CRISTIANA
di.....

data.....

Gentile Signor....

con mio grande rammarico sono costretto a segnalarLe che Su.... fi ..... della Classe .....è rimast.... assente alla lezione di Catechismo, senza nessuna giustificazione.

Mentre richiamo la S. V. sull'obbligo gravissimo di mandare i figli alla scuola di Religione, sicuro di avere il Suo appoggio nella loro educazione cristiana, La prego gradire i miei più distinti ossequi.

IL CATECHISTA

.....

IL PARROCO o DIRETTORE

.....

Avvertenza. — La scuola di Catechismo è dalle ore ..... alle .....

CHIEDETELE ALLA LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Via Cottolengo 32 - Torino (709) - c.c.p. 2-27196 - L. 250 al 100 - sconto del 10 % agli A.D.C.

Abbonamenti per il 1950:

	Italia	Estero
Catechesi «S. M.»	L. 300	L. 600
Catechesi «P. O.»	" " 200	" " 400
Cumulativo «S. M.» e «P. O.»	" " 450	" " 900

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) — **c. c. p. 2/27196**

Illustrazione in copertina - *Teatro, che passione! Quanti sanno sfruttare convenientemente le attività artistiche dei piccoli in questo periodo di carnevale?*

ANNO XIX - N. 2 **CATECHESI** FEBBRAIO 1950

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Modello dei più giovani: Domenico Savio, 27 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Verso la Pasqua, 32 — Un'idea centrale, 33 — PER LA SCUOLA: *Come insegno l'Anno Liturgico ai miei bambini:* Il mistero della Redenzione, 35 — La grande Storia: il Padre di Gesù ci vuole castigare, 37 — Il radiomessaggio natalizio di S. S. Pio XII, 40 — VITA ORATORIANA: Tendere le reti, 42 — CROCIATA CATECHISTICA: 46 — FATTI E SPUNTI; 46 — VETRINA A D. C.: 26, 47, 48.

Modello dei più giovani: Domenico Savio

Una delle maggiori difficoltà opposte alla beatificazione e canonizzazione del Ven. Domenico Savio, è che Don Bosco abbia inteso, scrivendone la biografia, fare di lui il modello ideale da proporre alla gioventù dei suoi collegi, senza tanto badare alla storicità dei fatti. L'obiezione cadde dinanzi alla irrefragabilità delle prove. Essa tuttavia nasconde un lato di verità che merita di venir messo in luce. Prima di scrivere la biografia dell'angelico giovane che aveva profumato con le sue virtù l'oratorio di Valdocco, Don Bosco guardando con occhio rischiarato dalla fede il giovane che gli era venuto da Mondonio, volle, assecondando gli impulsi della grazia, farne un modello di virtù, non tanto per averne il tipo ideale del giovane cristiano, quanto per corrispondere adeguatamente alla sua vocazione sacerdotale.

E questo medesimo lavoro di formazione spirituale Don Bosco non lo restrinse al Savio, seppure qui è più visibile che altrove, ma lo estese a tutti i suoi giovani che in lui ebbero il plasmatore della propria anima. La formazione spirituale impartita a Domenico Savio fu sostanzialmente la stessa che venne data a Francesco Besucco, Michele Magone, Michele Rua, Giovanni Cagliero, Giovanni B. Francesia, Giulio Barberis, Giacomo Costamagna, Luigi Lasagna, e a cento altri che se non raggiunsero le vette della santità, forti di tale educazione, svolsero un apostolato proficuo e fecondo.

Non si tratta quindi di un caso isolato ma piuttosto di un sistema. Giova però restringerci al caso di Domenico Savio: uno dei più tipici e significativi e vederlo nei suoi aspetti teorici e pratici.

Erto sentiero.

Il progresso spirituale è una faticosa salita per un erto sentiero fiancheggiato da precipizi; avventurarsi a salirlo senza una guida sperimentata sarebbe una grave imprudenza, perchè è facile illudersi riguardo alle proprie risorse e capacità:

« Su mille persone che Dio chiama alla perfezione — scrive un autore colto in materia — dieci appena corrispondono, e su cento che Dio chiama alla contemplazione novantanove vengono meno alla chiamata ». E bisogna riconoscere che una delle cause principali è la mancanza di guide adeguate; esse sono, dopo la grazia di Dio, i piloti che guidano le anime attraverso il mare sconosciuto della vita spirituale. E per questo motivo si giudica moralmente impossibile che senza miracolo e senza maestri un'anima possa lunghi anni tendere ed incamminarsi verso la perfezione.

Leggendo la vita di Domenico Savio ci si accorge a prima vista (Don Bosco non lo poteva occultare, nè conveniva che lo occultasse) che il pio giovane ebbe la fortuna di trovare in Don Bosco l'accorto maestro di spirito che lo guidò per i sentieri della santità giovanile. Ma bisogna subito osservare che se la direzione di Don Bosco nella formazione spirituale di Domenico Savio fu proficua è dovuto al fatto che innanzitutto troviamo in entrambi i requisiti fondamentali che San Francesco di Sales esigeva nel direttore di spirito: carità, scienza, prudenza; nel discepolo: rispetto, confidenza, docilità. Mancando uno di questi elementi, sia nel direttore che nel diretto, pericola il buon successo della direzione.

Guida caritatevole.

In Don Bosco. « La carità e la dolcezza di San Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa » questo fu il proposito che Don Bosco prese negli esercizi spirituali in preparazione alla prima Messa e che gli fu norma di vita. Questa carità in Don Bosco era affezione soprannaturale e paterna che gli fece vedere in quelli che Dio gli affidava, dei figli spirituali, affinchè facesse crescere in essi Gesù Cristo e le sue virtù. Tale sentimento genuinamente evangelico non degenerava in debolezza, anzi fu accompagnato da fermezza e franchezza. Questa carità lo accese verso tutti della medesima sollecitudine e dedizione, facendosi tutto a tutti per santificare tutti, spendendo il suo tempo, le sue cure, se stesso onde formare nei suoi giovani le virtù cristiane.

Guida sapiente.

Alla carità si aggiunge in Don Bosco la scienza, ossia la conoscenza di quella teologia ascetica e mistica indispensabile ad un buon direttore spirituale. Perciò Don Bosco non lasciò di leggere e di rileggere autori spirituali, rettificando così ed allargando i suoi concetti e confrontando gli insegnamenti che egli impartiva con quelli che impartivano i santi.

Guida prudente.

Ma soprattutto Don Bosco ebbe la prudenza e la sagacità nel dirigere il Savio non secondo le proprie idee o secondo un piano da lui prestabilito, ma secondo i movimenti della grazia, il temperamento, il carattere e le inclinazioni soprannaturali del giovane.

Il direttore è uno strumento a servizio dello Spirito Santo, perciò deve applicarsi prima di tutto a conoscere con domande discrete l'azione di questo Spirito divino nell'anima. Si considera come punto capitale nella guida di un'anima il discernere le disposizioni che in essa esistono, ciò che lo stato interiore di un'anima può sopportare, lasciare operar la grazia con somma libertà, distinguere le false ispirazioni dalle

vere e così impedire che molte anime escano di strada od eccedano in tali ispirazioni. Don Bosco fu in ciò di una discrezione somma.

La prudenza poi guidò Don Bosco non solamente nei consigli, vale a dire nella sostanza, ma anche in tutte le circostanze che riguardano Domenico Savio: così non dedicò più del tempo necessario a questo ministero per più importante che sia, niente lunghe conversazioni, chiacchiere inutili, niente domande indiscrete, si limitò all'essenziale, a ciò che fu veramente utile all'anima di Domenico: consigli brevi e chiari che ricercavano e scuotevano le fibre più delicate dell'animo suo; frasi e motti destinati a suscitare virili propositi di rinnovamenti spirituali.

A questo riguardo leggiamo in una delle lettere che Savio indirizzò a suo padre, che aveva potuto stare solo con Don Bosco quasi un'ora « mentre — dice lui — per lo addietro non ho mai potuto stare dieci minuti solo con lui ».

Discepolo rispettoso.

La guida di Don Bosco però sarebbe stata inefficace se in Savio non avesse riscontrati il rispetto, la confidenza e la docilità, qualità che non meno rispecchiano la savia direzione del grande maestro, il quale le ha sapute eccitare nel suo discepolo. Il Savio vedeva in Don Bosco il rappresentante di Dio avente la stessa autorità; questo rispetto fu temperato dall'affetto semplice e cordiale, ma rispettoso, d'un figlio verso il suo padre, affetto che escludeva il desiderio di essere amato particolarmente. Fu una amicizia forte, dolce, tutta santa, spirituale, divina. In altri termini: Domenico Savio scorse in Don Bosco un sacerdote che amava la sua anima ed ebbe per lui quel rispetto misto ad amore che si ha per i più grandi benefattori.

Discepolo confidente.

Il rispetto fu accompagnato da confidenza e sincerità di cuore. Il giovane parlava al Santo delle sue debolezze affinchè lo aiutasse a curarle, dei suoi desideri e risoluzioni per sottometterli alla sua approvazione, del bene che cercava di fare perchè egli lo confermasse, dei progetti del futuro perchè li esaminasse e gli suggerisse i mezzi per realizzarli. Savio avvicinando Don Bosco ne comprese subito la potenza attrattiva e non esitò a porsi intieramente nelle mani di lui. Al contatto di quell'uomo di cui aveva sentito magnificare la bontà d'animo, gli sembrava di essere uno dei suoi antichi discepoli. Dalla penna di Don Bosco sono uscite le seguenti parole che illustrano magnificamente quanta fosse la confidenza fra entrambi fin dal primo incontro a Murialdo: « lo chiamai da parte e messici a ragionare dello studio fatto, del tenor di vita finora praticato, siamo entrati tosto in piena confidenza egli con me ed io con lui ».

Discepolo docile.

La confidenza fu accompagnata dalla docilità nell'ascoltare i consigli di Don Bosco. Dopo la morte di Savio un giovane domandò in pubblico a Don Bosco quale fosse stato il segreto della santità di lui. Gli fu risposto: « La chiave e la serratura che usava Domenico per entrare nella via del Paradiso e chiudere il passaggio al demonio era l'obbedienza e la gran confidenza nel direttore spirituale » (Memorie Biografiche, *vol. V, pag. 649*).

* *Catechesi P. O.*, febbraio 1950

Importanza e valore di una guida.

Non tutti però capiscono questo, specie tra i giovani, forse perchè se ne parla troppo poco. Don Bosco anche senza troppo parlarne la seppe attuare. Ecco come: Il primo passo nella perfezione è desiderarla costantemente e ardentemente; questo desiderio nasce dalla reciproca azione della volontà e della grazia: disgraziatamente molti sono gli ostacoli che tendono a soffocarlo o a diminuirlo: la triplice concupiscenza, l'orrore delle difficoltà da vincere e degli sforzi che si devono rinnovare per corrispondere alla grazia e per progredire. Perciò Don Bosco costantemente alimentava in Domenico Savio questo desiderio con la parola e le letture. Parole che Savio afferrava al volo, incideva nell'anima, maturava nei suoi concepimenti interiori facendole diventare vita e alimento del proprio spirito. Così svolgeva Don Bosco in uno dei mezzi più atti a scuotere la coscienza dei giovani, tre pensieri: « è volontà di Dio che ci facciamo tutti santi, è assai facile di riuscirvi, è in cielo preparato un gran premio a chi si fa santo » parole che infiammarono il cuore di Savio d'immenso amore verso Dio, sicchè decise allora seriamente ed irrevocabilmente: « voglio farmi santo ». L'istinto naturale di elevazione verso la virtù eroica gli era apparso troppo ardito per raggiungere le vette della santità sino allora considerate inaccessibili; quella santità ardua, ora gli pare una rocca di facile conquista. Ma non sapeva come fare. La volontà è forte però gli ostacoli la indeboliscono e nell'urto rimane scossa se non vinta. La fibra delicata di Domenico, l'ardentissima sua immaginazione che gli dipinse di colori strani la via della santità, certi languori di spirito degli eletti di Dio sottoposti alla prova del fuoco, tutto ciò venne a travagliare la sua anima trovando resistenza insormontabile nella volontà determinando un contrasto, una scossa, aprendo così il periodo della crisi. L'occhio vigile di Don Bosco la nota e la sua parola sobria, semplice subito la risolve: « Nelle perturbazioni — gli disse — non si conosce la voce del Signore, occorre una costante e moderata allegria, perseveranza nell'adempimento dei doveri di pietà e di studio, prendere parte alla ricreazione coi compagni ». La breve e rapida crisi è superata. Savio sarà allegro, ilare, gioviale unicamente per divenir santo, questa idea lo seguirà in tutti gli atti della vita. Avrebbe voluto per diventar santo scorrere lunghe ore nella preghiera, darsi alle rigidezze, flagellarsi: cose tutte proibitegli da Don Bosco perchè incompatibili con la sua età e delicatezza di salute.

Anche negli scritti di Don Bosco trovò alimento e stimolo, specialmente nella vita di Luigi Comollo, la cui figura venne poi frequentemente richiamata alla memoria di Savio da una strana ma forte coincidenza di carattere, di pensieri e di aspirazioni; in entrambi il desiderio intenso di fare il bene, la medesima preoccupazione del negozio dell'anima.

Vita sacramentale.

Siccome poi la miglior garanzia per la salvezza dell'anima sono la confessione e la comunione — secondo i consigli di Don Bosco — a questi forti presidii ricorse il Savio. Don Bosco non trovava alcuna base sicura nell'educazione senza questi sacramenti. « Datemi un giovanetto che frequenti questi sacramenti e voi lo vedrete crescere nella giovanile età, giungere alla virile e arrivare fino alla sua tarda età, con una condotta che è l'esempio di tutti quelli che lo conoscono ». Savio prima che entrasse nell'Oratorio frequentava questi

sacramenti una volta al mese secondo l'uso delle scuole. Ma udito un giorno da Don Bosco questa massima: « Giovani, se volete perseverare nella via del Cielo vi raccomando tre cose: accostatevi spesso al sacramento della confessione, frequentate la santa Comunione, sceglietevi un confessore cui osiate aprire il vostro cuore, ma non cangiatelo senza necessità », Domenico comprese l'importanza di questi consigli: si scelse un confessore, che fu lo stesso Don Bosco, e non lo cambiò sino alla morte; affinchè questi potesse farsi un giusto giudizio della sua coscienza volle fare la confessione generale.

Cominciò a confessarsi ogni quindici giorni poi ogni otto e a comunicarsi con la medesima frequenza. Don Bosco osservando il gran profitto che faceva nelle cose di spirito lo consigliò a comunicarsi tre volte per settimana e nel termine di un anno gli permise anche la Comunione quotidiana. Dominato dagli scrupoli per qualche tempo, voleva confessarsi ogni quattro giorni ed anche più spesso, ma Don Bosco lo tenne con l'obbedienza alla pratica della confessione settimanale. Aveva con lui come si è detto una confidenza illimitata, e parlava delle cose di coscienza anche fuori della confessione. Per lui il confessore fu tutto: « Se ho qualche pena di cuore, diceva, vo dal confessore che mi consiglia secondo la volontà di Dio ». Di qui nasceva quella ilarità, quella gioia celeste che traspariva in tutte le sue azioni. « Di qui, dice Don Bosco, ebbe cominciamento quell'esemplare tenore di vita, quel continuo progredire di virtù in virtù, quell'esattezza nel compimento dei suoi doveri, oltre cui difficilmente si può andare ».

Guida: coefficiente di santità.

Da tutto ciò emerge, per stare solo nella parte umana della questione o nel lato umano che essa offre, che l'insegnamento impartito da Don Bosco a Domenico Savio è tra i primi coefficienti della santità di colui che Pio XI disse « il piccolo grande Domenico Savio ». E tale insegnamento non abbraccia soltanto la confessione propriamente detta fatta abitualmente dal medesimo confessore — che può sembrare il tutto — ma si estende anche a una certa vigilanza nella vita esteriore e principalmente alle manifestazioni della vita di pietà e alle letture.

Don Bosco seppe scoprire in Domenico Savio uno spirito vergine e lo plasmò come molle cera facendone un modello di ogni virtù. In altre parole, per usare una ingegnosa figura del Savio, il giovane fu il panno, Don Bosco il sarto e si potè con il concorso di entrambi preparare un magnifico abito da offrire al Signore.

Bisogna persuadersi che senza l'opera assidua e amorevole di una guida esperimentata non è possibile lavorare le anime, da cui trascegliere con abile mano le eventuali vocazioni e Dio voglia dei veri e autentici santi. L'esempio di Don Bosco con Domenico Savio sia a tutti di monito e di sprone.

Don Angelo Consonni

SOMMARIO S. M. Gli assurdi del laicismo e la Religione, 27 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: Terra Santa, 31 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: Scuola e Psicologia, 34 — *Schemi di lezioni:* Dal peccato alla Redenzione, 37 — Delle Indulgenze, 40 — INFORMAZIONI E NOTE: 42 — VETRINA A. D. C.: 26, 43, 44.



Verso la Pasqua

Quaresima.

Siamo nel periodo che possiamo chiamare « il periodo catechistico per eccellenza ».

Documenti pontifici e Diritto Canonico richiamano al sacerdote in cura d'anime il suo dovere, circa i corsi, corsi veri e propri e non lezioni sporadiche e sconnesse, di dottrina cristiana per preparare i fanciulli alla Confessione annuale.

E pare il tempo più propizio per tali lezioni perchè dal popolo stesso è sentito questo richiamo della Chiesa a preparare i piccoli per la festa di Pasqua.

E pare il tempo più propizio per pulsa ancora come tradizione sacra anche negli ambienti più freddi, sarebbe un cooperare a soffocare il senso cristiano attorno a noi.

Dove proprio troviamo maggiore apatia conviene suscitare interesse con una crociata tra gli stessi fanciulli e fanciulle della nostra catechesi.

Crociata di mobilitazione.

Incaricando gli stessi bimbi di trovare e portarci i piccoli amici del vicinato.

Crociata di preghiere.

Per il buon esito della nostra catechesi ai piccoli, agli adulti e specialmente per il ritorno a Gesù delle anime più lontane.

Se avessimo fede... e sapessimo comunicarla con ardore apostolico nel cuore dei piccoli che tutto possono ottenere dalla grazia di Dio!... Come sanno i nostri fanciulli soffrire e interessarsi per i drammi o crisi spirituali di qualche familiare che da anni forse non si presenta a fare Pasqua.

Crociata di collaborazione.

Scegliendo tra quelli che ci sembrano più dotati di qualità i catechisti per le varie classi. Il numero maggiore di alunni ci offre occasio-

ne di dover moltiplicare il numero delle classi e affidarle a più elementi insegnanti tra cui potremo poi scegliere i più atti e i più fedeli.

Intanto con la nostra attiva assistenza, tutta carità, stimolo e consiglio non abbandoniamo ai primi passi i nostri collaboratori in erba.

Da soli, a tu per tu, potremo metterli davanti al problema che ci assilla: catechizzare, catechizzare tutte le anime della parrocchia, e potremo forse in questo modo suscitare vere vocazioni, grandi vocazioni di catechisti.

U. PASQUALE

Un'idea centrale

Chi insegna il Catechismo ai giovani di qualsiasi classe sociale, ha certamente su di loro un grande ascendente. La gioventù d'oggi, lo possono ben dire tutti coloro che ne fanno quotidiana esperienza, nonostante i suoi difetti di leggerezza e d'incostanza, è assetata di verità e di luce.

Ma perchè il Catechista possa compiere opera efficace di formazione morale sugli allievi, bisogna che nel suo insegnamento abbia un'idea centrale, volta a polarizzare le altre, un fulcro solido su cui facciano leva tutte le lezioni, un centro di riferimento delle verità dogmatiche e morali che si vanno esponendo. Molte possono essere le idee centrali o possono intonarsi ad una esigenza particolare d'ambiente o alla stessa fisionomia spirituale del Catechista che tende in generale a trasmettere la parte migliore di se stesso nei suoi allievi.

Doveri, non solo diritti.

Tuttavia mi sembra che una sia, oggi, di essenziale importanza, e di urgente necessità ribadire nella mente e nell'anima delle nuove generazioni: il senso della responsabilità nell'adempimento esatto del proprio dovere. Chi conosce a fondo, oggi, i doveri del proprio stato e vi si attiene con coscienza? Il mondo, in genere, sembra ignorarli. Dal magistrato allo strillone di piazza, dal medico al ciabattino, dal professore all'uomo di commercio, dai genitori ai figli, siamo tutti presi, chi più chi meno, da una mostruosa infatuazione egoistica, che corre disperatamente al piacere e non può evidentemente accordarsi con il dovere, che molte volte porta la veste austera della rinuncia. Siamo in un secolo sfacciatamente avverso ad ogni forma di sacrificio e tutto volto alla libertà male intesa, all'indipendenza, al

guadagno, alla licenza dei sensi, alla sopraffazione degli altri; il grande disordine morale che fermenta le masse, nasce di qui. Nasce dalla mancanza assoluta del senso di responsabilità dei propri doveri, che disciplina ogni atto umano, pone al suo posto ogni individuo e ristabilisce l'ordine nella società.

In una classe di 46 giovanette studenti, l'insegnante di religione fa rispondere per iscritto, in anonimo si capisce, alle seguenti domande:

1) Sapete che cosa sono i doveri del proprio stato?

2) I vostri li conoscete?

3) Quando fate l'esame di coscienza per la confessione, vi esaminate sui doveri del vostro stato ed accusate le mancanze?

4) Quali potrebbero essere le vostre mancanze in questo campo?

Quattordici appena rispondono con sufficiente esattezza, le altre dichiarano sinceramente di non saperne nulla o dànno delle risposte che sottolineano un'ignoranza ancor più pericolosa. Nessuna ne fa oggetto di esame e materia di confessione.

Bisogna che l'idea penetri fin dalla prima infanzia e ridiventi una seconda natura; bisogna che riusciamo a piegare la volontà dei nostri bimbi e dei nostri giovani al senso del dovere con quella dolce e soave fermezza insegnataci dal grande maestro, Don Bosco, e non abbiamo paura di essere teneramente esigenti. Chi non ricorda lo stupore e l'ammirazione di quel ministro inglese nel vedere all'oratorio 200 giovanetti chini sui libri in perfetto silenzio, senza assistente? I nostri giovani saprebbero fare altrettanto? Eppure bisogna concludere che se oggi non sanno fare questo, non daremo domani alla società degli esseri che, nella migliore delle ipotesi, saranno semplicemente inutili.

« Molto Rev.do Padre. È da circa tre anni che mi trovo a contatto con la Rivista « Catechèsi ». *Quanta luce! quale sicuro indirizzo per un'opera essenzialmente ed unicamente importante! Per me* Catechèsi *è veramente un compagno, l'amico e più che altro il vero maestro!*

Sono un semplice Viceparroco, vivo con la semplice elemosina della messa quotidiana, ma tuttavia ho voluto sacrificare anche questa per il bene delle anime, per la perfetta organizzazione di una scuola catechistica, organizzando la proiezione di filmine catechistiche, acquistate da voi insieme con la vostra macchina « Auxilium »!

Pensi Lei quali siano i miei sacrifici per tale ingente spesa (circa 60 mila lire) ma non mi scoraggio... Per un'opera tanto grande e altrettanto santa i più grandi sacrifici da parte di noi sacerdoti devono essere sempre troppo pochi.

Lei mi insegna bene che la società di domani dipende dalla educazione e istruzione dei bambini di oggi ».

Per la SCUOLA

Come insegno l'Anno Liturgico ai miei bambini

Il Mistero della Redenzione

Tempo della Settuagesima.

Per i piccoli diremo: tempo in cui l'Alleluia ci lascia.

Scrivo alla lavagna con gesso viola: « Alleluja tu ci lasci, ma ritornerai ben presto. Arrivederci, alleluja ».

Vi ricordate di una graziosa parola che abbiamo detta spesso assieme? Una parola che non è italiana e neppure latina e che vuol dire la più bella cosa che si possa fare: *Alleluja!*

Poichè sapete la parola, sapete anche dirmi che cosa significa? Vuol dire: lodate il Signore.

E che cosa è lodare il Signore? È trovare che egli è bello, che egli è grande, è fargli un complimento. Tutti i complimenti che facciamo al Signore sono sempre veri poichè non si può mai dire abbastanza tutte le sue belle qualità.

Ebbene, diremo arrivederci a questa bella parola. Non la diremo più perchè incominciamo a prepararci a un'altra festa. Questa è talmente grande che ci occorreranno nove settimane per arrivarci. Cominciamo molto tempo prima a prepararci a questa grande festa cessando di dire alleluja; ma quando la grande festa sarà arrivata, non solo diremo di nuovo alleluja, ma lo canteremo ben forte perchè allora sarà **Pasqua!**

Il mistero della Pasqua ci ricorda la morte di Gesù sulla croce, il più grande e il più bello di tutti i sacrifizi; poi Gesù messo nel sepolcro e infine la sua gloriosa risurrezione. Quando festeggeremo Gesù risuscitato allora canteremo: alleluja, alleluja, alleluja!

Data l'intonazione generale di questo tempo fino all'inizio della Quaresima, passa a dare qualche cenno specifico sulle tre settimane di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima. Il ciclo di storia sacra che viene proposto è quello che la Chiesa fa leggere ai sacerdoti nel breviario.

Settimana della Settuagesima

Preparo il quadro della caduta di Adamo ed Eva.

Questa lezione è una ricapitolazione. Le prime settimane dell'anno scolastico, gli alunni hanno studiato la caduta di Adamo. Rivedo dunque le questioni del catechismo che hanno qualche rapporto coll'uomo, insistendo però in modo particolare sulla malizia del peccato.

Il quadro della caduta di Adamo resta dinanzi ai loro occhi durante tutta la settimana di Settuagesima.

In un giorno della settimana essi copiano nel loro quaderno: « Preghiamo », « Liberaci dal male », « Brutto peccato, io ti detesto ».

Essi copiano pure una piccola frase che richiama il primo peccato: « Adamo ed Eva hanno peccato nel paradiso terrestre ».

Poi cantiamo: « *Parce, Domine!* ».

Ecco per maggior precisione, le questioni rivedute: Chi è l'uomo? Chi è stato il primo uomo? Chi è stata la prima donna? Dove mise Iddio Adamo ed Eva? Essi rimasero obbedienti a Dio? Chi li indusse a disubbidire a Dio? Il peccato di Adamo è passato a tutti i suoi discendenti? In che stato nascono dunque tutti gli uomini?

Rivedere anche rapidamente la storia di Caino e Abele per arrivare così fino al diluvio.

Settimana della Sessagesima.

Essendo questo racconto del diluvio (nocciolo della lezione) nuovo per i bambini, conviene prepararlo con maggior accuratezza e con grande abbondanza di particolari.

Preparo un quadro del diluvio, con 'arca di Noè ben visibile galleggiante sulle onde e spiego accuratamente l'antefatto: malizia degli uomini... longanimità del Signore... sua giustizia nel salvare Noè che non aveva peccato...

Faccio notare che quel medesimo Signore, bontà infinita, che aveva creato il cielo, la terra, gli animali perchè servissero all'uomo, ora mandava questa tremenda punizione (piogge torrenziali e inondazioni che sommersero tutto e tutti) per purificare il genere umano da tutto il male che era stato commesso.

Se mi è possibile preparo un altro quadro dell'uscita di Noè dall'arca con tutti quelli che erano dentro e il suo sacrificio di ringraziamento a Dio.

Racconto la cessazione delle piogge, il graduale diminuire delle acque, l'uscita dall'arca del corvo e poi della colomba e infine il sacrificio di Noè con l'alleanza tra Dio e gli uomini.

Settimana della Quinquagesima.

Preparo il quadro dell'incontro tra Abramo e Melchisedech.

Do qualche nozione storica su questa importante figura del Vecchio Testamento.

Dio aveva detto ad Abramo: « Lascia il tuo paese, la tua famiglia, la casa di tuo padre. Io ti benedirò e sarà dalla tua famiglia che, più tardi, uscirà il Salvatore del mondo ». Abramo sapeva fare grandi sacrifici e perciò, subito alla voce del Signore, egli lascia il suo paese e va a stabilirsi in un'altra regione che il Signore gli mostra. Là si sono avvicendate molte cose che potrete conoscere studiando più profondamente la storia sacra. Io vi dirò solo che allora vi fu una guerra, e Abramo, che vi partecipava con i suoi soldati, vinse!

Mentre Abramo ritornava dalla guer-

ra ecco arrivare Melchisedech. (Il nome è difficile, lo ripeterò più volte e magari lo scriverò alla lavagna affinchè sia imparato in antecedenza). Questo personaggio porta con sè pane e vino per offrire un sacrificio. Questo sacrificio, era innanzi tutto per ringraziare Dio che aveva fatto vincere la guerra ad Abramo, poi anche per poter dare da mangiare ai soldati.

Approfitto subito per fare un'applicazione con alcune domandine ricapitolative: Che sacrificio ha offerto Melchisedech? (Di pane e di vino). Questo sacrificio non vi fa pensare a qualche altra cosa? (A Gesù che il giovedì santo prese il pane e il vino per cambiarlo... In che cosa? (Nel suo Corpo e nel suo Sangue). Melchisedech ci fa pensare a Gesù Cristo.

La Grande Storia: il Padre di Gesù ci vuole castigare

(*Lezione terza in preparazione alla prima comunione*)

Bambini, oggi incomincio a raccontarvi la grande storia del nostro amico Gesù.

Il padre di Gesù.

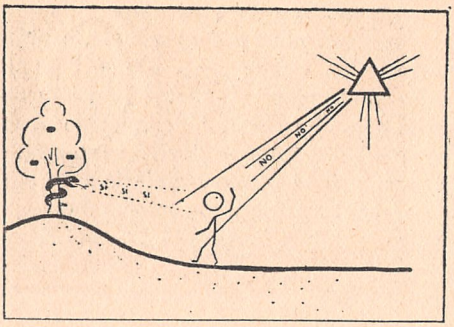
Chi di voi ha il papà? Come si chiama tuo papà? E il tuo?... il tuo?... Tutti i bambini hanno il papà o l'avevano. Guai se i bambini sono senza papà! Sono poveri disgraziati. E il nostro amico Gesù ha il papà? Sicuro! E come si chiama il papà di Gesù? Ve lo dico io: il papà di Gesù si chiama « **Eterno Padre** ».

Il nostro papà è buono, vero? Ci vuole tanto bene e lavora per noi tutto il giorno... Così anche l'Eterno Padre è tanto buono. Il più buono di tutti i padri; è buono come Gesù che è il più buono di tutti. E poi sentite: tutto quello che è vostro è anche di vostro papà, vero? Così anche quello che è di Gesù è anche dell'Eterno suo Padre: Gesù lo sapete, è il padrone di tutto e anche l'Eterno Padre di Gesù è padrone di tutto come Gesù.

Chi è il Padre di Gesù? Il Padre di Gesù è l'Eterno Padre, buono come Gesù, Creatore e Padrone di tutto (questa formula puoi dettarla).

Coi primi uomini.

Ora attenti. I primi due uomini, al principio del mondo si chiamavano Adamo ed Eva. Il Padre di Gesù (come si chiama il Padre di Gesù?...) regalò ad Adamo ed Eva il paradiso terrestre...



A questo punto racconta in modo accurato la storia del primo peccato degli uomini. Servìti di un qualche buon testo di storia sacra. Dato l'uditorio piccino a cui ti rivolgi ti consiglio « La Bibbia del Bambino » *edita dalla Salani.*

Terminato il racconto metti ben in chiaro i concetti di proibizione, disobbedienza, dispiacere grave, ossia peccato. Fa' osservare quanto è contenuto nella domanda 135 e stabilisci questi paragoni: legge = comando; offesa = dispiacere grave.

Fa' ben risaltare il contrasto fra la bontà di quel Padre e la cattiveria degli uomini. Poi con opportune domandine conduci i bambini a condannare l'opera di Adamo ed Eva.

Dopo tanti regali un dispiacere così grosso!... Adamo ha fatto bene o ha fatto male?... ecc...

Con noi.

Facciamo in fretta noi a dire che Adamo ed Eva sono stati cattivi. Ma anche noi certe volte facciamo lo stesso. Gesù e il suo Padre ci hanno regalato gli occhi, le orecchie, la lingua, il cuore, le mani,... perchè ci hanno fatti questi regali?

Con gli occhi dobbiamo vedere tante cose belle. (Enumera diverse cose belle da vedere e continua una esemplificazione del genere applicandola ad ogni senso in particolare).

E invece certi bambini cosa fanno? Fanno proprio quello che dà dispiacere al Padre di Gesù. (Enumerare molto delicatamente qualche cosa che non deve essere vista... esemplificando come prima).

Anche qui fa' risaltare la bontà dell'Eterno Padre e la cattiveria dei bambini e portali con domandine alla condanna della loro cattiva condotta.

Il castigo.

Ma credete che la passino liscia dei bambini così cattivi? Sapete cosa ha fatto l'Eterno Padre quando Adamo ed Eva gli avevano disobbedito e l'avevano trattato male? (Ricorda la condanna comminata subito dopo il primo peccato, a cui hai accennato nel racconto fatto quasi all'inizio. Aggiungi ancora la minaccia dell'inferno dicendo in breve che cosa sia).

E con i bambini che lo trattano male che cosa fa?

Quando un bambino fa arrabbiare un suo compagno deve stare attento per non prendersi dei pugni. Ma se fa arrabbiare la maestra gli viene un bel



castigo. E se fa arrabbiare il maresciallo delle guardie? Lo mettono in prigione.

E non c'è proprio la maniera di re il Padre di Gesù? Pensate, il padrone di tutto! Eppure quanti bambini fanno così! E allora come andrà a finire? Tutti all'inferno? Sicuro!

E quando un bambino fa arrabbiascapparla? Non c'è nessuno che sia venuto in aiuto ad Adamo ed Eva? Che venga in aiuto a tutti quei bambini che hanno fatto arrabbiare il Padre di Gesù, l'Amico dei bambini.

Sapete come? Questo ve lo dirò un'altra volta!

Preghierina

Adesso, siccome anche noi qualche volta abbiamo dato dispiacere all'Eterno Padre, mettiamoci in ginocchio proprio per pregarlo che abbia compassione di noi e non ci mandi all'inferno.

« Eterno Padre - ti domando perdono - perchè anch'io - ti ho dato dispiacere - coi miei occhi - con la mia bocca - con le mie mani - con i miei pensieri ».

Domandine ricapitolative.

— *Io faccio arrabbiare il Padre di Gesù quando...*
— *Adamo ed Eva hanno fatto arrabbiare il Padre di Gesù quando...*

Disegno.

— *Adamo...*
— *Le porte del paradiso chiuse...*
— *Puoi anche far ripetere il grafico che tu hai disegnato alla lavagna nel corso della lezione.*

Novizi salesiani di Montodine

2 INTERESSANTI DOCUMENTARI SULL'ANNO SANTO

PORTA SANTA E **JUBILAEUM**

OGNI FILMINA QUADRI 60 - LIRE 7 AL QUADRO

FILMINE ED BOSCO

NOVITÀ **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

Il radiomessaggio natalizio di S. S. Pio XII

(Per le Scuole Elementari)

Quest'anno il Radiomessaggio natalizio tenuto dal Papa il 23 dicembre era intonato, come volevano le circostanze, all'Anno Santo.

All'indomani (24 dicembre) Egli in persona avrebbe aperto con cerimonia solennissima la Porta Santa nella Basilica di San Pietro.

È conveniente che anche i piccoli delle elementari siano messi a contatto della voce del Padre.

È però per essi un cibo troppo sostanzioso, deve quindi essere spezzato e presentato in maniera adeguata, affinchè essi siano in grado di assimilare i preziosi insegnamenti.

Mentre per la quarta e quinta elementare basta leggerne i tratti più salienti e meno difficili con qualche opportuno commento, per le prime classi ce se ne può servire per una normale esercitazione di dettato. Per questo riportiamo qualche brano dei più importanti con qualche riga di commento.

L'anno del gran ritorno.

« La spontanea simpatia con cui i popoli ne hanno accolto l'annunzio, conferma la fiducia che Noi stessi vi abbiamo riposto. Non sarà dunque una festività chiassosa, non un pretesto di pie distrazioni, neppure un vanitoso sfoggio di forze cattoliche nel senso inteso dal mondo, che fa consistere il felice successo nei momentanei consensi delle moltitudini. L'Anno Santo deve operare più seriamente e più a fondo nelle anime, deve stimolare e promuovere più largamente le virtù private e pubqliche, deve essere ed apparire più intimamente e più schiettamente cristiano.

Esso dovrà corrispondere all'arcano volere di Dio, dovrà segnalarsi come anno del gran ritorno, anno del gran perdono, nella misura almeno che l'età nostra è stata, anche nel recente passato, epoca di apostasia e di colpa ».

È opportuno a questo dettato far seguire un commento, che metta ben in risalto quanto forse i bambini non hanno potuto afferrare.

Far notare, soprattutto la preoccupazione del Papa che l'Anno Santo non abbia ad essere « una festività chiassosa »; non deve essere tanto una manifestazione esterna, quanto piuttosto un ritorno dei cuori a Dio.

Invito paterno.

« Figli lontani, smarriti, delusi e amareggiati, particolarmente voi, ai quali ingannevoli voci e forse anche incauta visione delle cose hanno spento nel cuore l'affetto che già nutrivate per la Santa Chiesa, non vogliate respingere l'offerta di riconciliazione che Dio stesso vi offre per Nostro mezzo e in un tempo veramente accettevole. Siate fin da ora persuasi che dolci sono le vie del ritorno alla casa del Padre e pieno di gaudio l'abbraccio che vi aspetta ».

L'Anno del gran perdono.

« Per questo incontro di amore compassionevole e benigno, che da Roma divamperà su tutta la terra, ogni ritorno a Dio, a Gesù Cristo, alla Chiesa e ai divini disegni si sug-

gellerà con l'amorevole abbraccio del padre della misericordia, che ogni colpa e ogni pena condona a chi ama. Gesù ci ha svelato il vero volto di Dio, raffigurandolo nel padre che accoglie, abbraccia, perdona il figliuol prodigo al suo accorato e fiducioso ritorno nella casa, da cui si era stoltamente allontanato.

« Se il giubileo per gli uomini è tempo di straordinario ritorno, per Dio sarà occasione di più largo e amorevole perdono ».

A questi due brani nessun commento migliore che la parabola del Figliuol prodigo a cui accenna il medesimo Santo Padre nel discorso.

La puoi leggere direttamente dal Santo Vangelo oppure in una forma alquanto più aderente alla mentalità piccina dei piccoli alunni.

Ecco come è presentata dalla Bibbia del bambino *edita dalla « Salani ».*

« E Gesù disse ancora:

Un uomo aveva due figliuoli, e il più giovane di quelli disse al padre:

— Padre, dammi la parte del patrimonio che mi aspetta.

Ed egli divise tra loro gli averi. Dopo non molti giorni, messa insieme ogni cosa, il figlio più giovane se ne andò in lontano paese; e là scialacquò la sua sostanza menando vita dissoluta. Poichè ebbe dato fondo ad ogni cosa, infierì gran carestia in quel paese; ed egli cominciò a soffrir miseria. E messosi in cammino, andò a stare con uno dei cittadini di quel paese, il quale lo mandò ne' suoi poderi a badare ai porci. E bramava d'empire il ventre delle ghiande che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Ora, rientrato in sè, disse:

— Quanti garzoni in casa di mio padre abbondano di pane, mentre io qui muoio di fame! M'alzerò e andrò da mio padre e gli dirò: « Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te. Non sono più degno di chiamarmi tuo figlio: trattami come uno dei tuoi garzoni ».

E levatosi andò da suo padre. E mentre egli era tuttora lontano, suo padre lo scorse e s'intenerì; e correndo gli gettò le braccia al collo e lo baciò. E il figliuolo gli disse:

— Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te: non sono più degno di chiamarmi tuo figlio.

Il padre però disse ai servi:

— Presto, portate qua la veste più preziosa e metteteglielà indosso, e ponetegli al dito l'anello e ai piedi i calzari; e prendete il vitello grasso e ammazzatelo; e si mangi e si banchetti; perchè questo figlio mio era morto ed è risuscitato; era smarrito ed è stato ritrovato.

Così cominciarono a fare gran festa.

Ora il figliuolo più grande stava in campagna; e al ritorno, avvicinandosi a casa, sentì suoni e balli. Allora chiamò uno dei servi e gli domandò che accadesse mai. Egli rispose:

— È tornato tuo fratello: e tuo padre, perchè lo ha riavuto sano, ha ammazzato il vitello grasso.

Colui andò in collera e non voleva entrare. Suo padre uscì fuori e cominciò a pregarlo. Ma egli rispose:

— Ecco che da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito ad un tuo comando; eppure non mi hai dato mai nemmeno un capretto da godermelo con gli amici. Adesso invece è venuto questo tuo figlio ch'ha divorato tutto il suo, ed hai ammazzato per lui il vitello grasso.

Egli rispose:

— Figlio, tu stai sempre con me, e tutto il mio è tuo. Ma era giusto banchettare e far festa, perchè codesto fratel tuo era morto ed è risuscitato: era smarrito ed è stato ritrovato ».

Questo fratello che da ultimo torna dalla campagna, e brontola e s'indispettisce, è proprio cattivo, e rappresenta la nostra grettezza e invidia. Ma avete veduto invece quanto fu paziente e buono anche con lui quell'amorevolissimo padre!

Pensate ora quante lacrime di speranza e di dolcezza ha fatte versare questa parola! Oh, tutti quelli che ingannati dal mondo, hanno perduto ogni loro tesoro e ogni diritto, tornino tra le braccia del Padre celeste, e gli diano questa divina consolazione!

VITA ORATORIANA

Tendere le reti

Sulla busta azzurra, sigillata, stava scritto a stampa *esattamente così:*

BUSTA DEI RAGAZZI PER IL MISTERO F. O. 22

La girò e la rigirò tra le mani, poi l'aperse adagio adagio con la lama del coltellino da tasca, per non rovinarla. Era tanto bella che voleva conservarla. Ne vennero fuori due fogli stampati: *uno giallo e uno verde.*

Già la busta con quel « F. O. 22 », *sigillata per di più, gli aveva dato il senso di un qualche cosa di grande; ora poi quei due fogli così ben impaginati e tutti pieni di segni misteriosi, gli avevano fortemente acuita la curiosità. Quale leggere prima?*

— *Ecco questo, che comincia con una parola chiara e che capisco bene.*

RAGAZZO! Cercavo proprio **TE!** Una schiera numerosa di ragazzi come te uniti nella letizia serena dell'Oratorio di D. Bosco ti vuole suo ospite per il tempo Natalizio. Saranno 5 grandi incontri festivi: il **22**, il **25**, il **29** Dicembre 1946; il **1** e il **6** Gennaio 1947 *Ad ogni incontro, ad ogni festa sarà rivelato un grande mistero!!*

E per ben cominciare: ecco! Ti sta innanzi il primo mistero del **22 Dicembre** - È il giorno del **MISTERO "F. O. 22"** Tu troverai in questa busta il tagliando per partecipare al grande mistero gratuitamente.

Ti attendo quindi domenica alle **9,10** - Verrai a Messa con noi e poi... vedrai!

Ti saluto con il grido della nostra foresta: *Uh! Uh! Uh! Aaaaah!*

Aquila Bianca

Te lo dico in un orecchio; dopo il *Mistero* « *F. O.* 22 » ci saranno: il *Mistero* « *G. A.* 25 » - il *Mistero* « *G. R.* 29 » - il *Mistero* « *G. T.* 1 » - il *Misterone B. O.* 6 ».
Ah! che sorprese!... ti dirò tutto un po' alla volta.

Seguiva il secondo foglio, il tagliando per partecipare gratuitamente al Mistero « F. O. 22 ».

il ragazzo ..... di anni .....

che fa la classe ..... abit. in Via o Corso ..... n. .....

può partecipare Domenica 22 Dicembre al **MISTERO "F. O. 22"** - e il presente foglio ha il valore di **10 punti** che riceverà gratuitamente

Tu devi riempire bene questo foglio e, consegnandolo entrando a Messa alle 9,10 riceverai 10 punti mistero coi quali potrai poi penetrare nel Mistero « F. O. 22 » *e...* **comperare senza pagare un soldo** *mille cose belle.*

— *Se questo foglio ha il valore di* dieci punti (*ma che cosa sono mai?*) *qualcosa varrà. Serviranno al Mistero « F. O. 22 » .. e che cosa è questo mistero? Andiamo a vedere.*

Ecco perchè Gianni, quella domenica del 22 dicembre, si era trovato come tanti altri, per la prima volta, a Messa nella Cappella dell'Oratorio.

E guardava, guardava! Tutto lo interessava.

Là! Ecco, là Beppe, quello che ha tanta paura del Signor Maestro. Ha avvicinato la bocca all'orecchio di quel Sacerdote che in cortile suonava il campanello e gli dice i suoi peccati... senza paura!... Ma sì! Quell'altro con la vestina rossa all'altare è Rico. Oh, il Maestro non gli darebbe più 5 di condotta se lo potesse vedere come sta buono e composto!

Pregando, guardando e pensando, la Messa passò come in un baleno e salì sul primo banco un Prete, sì, quello del campanello:

— *Deve essere quello che comanda tutto qua dentro! Oh! cosa dice?*

— *Vedo tante faccine nuove, tanti ragazzi che non conoscevo ancora. Scommetto qualunque cosa che io indovino il perchè...*

— *La busta del mistero!!!!* — *urlarono tutti i vecchi dell'Oratorio.*

— *Silenzio, voi vecchioni oratoriani! Oggi vi metto tutti in disparte e parlo solo con questi visetti nuovi. Ditemi, voi, che siete venuti qui la prima volta, oggi, con in tasca la Busta del Mistero, l'avete scritto ben chiaro sul foglio verde il vostro nome, l'indirizzo e l'età?*

— *Sì... sì...* — *si mugolò timidamente qua e là.*

— *Oh, che l'avete persa la voce? Ditemi chiaro: sì o no?*

— *Sìiiii!* — *fu l'urlo generale.*

— *Ho capito bene! Sappiate che uscendo di Chiesa e consegnando il vostro foglio riempito, riceverete un buono da* dieci punti. *Con questi dieci punti voi potrete entrare e servirvi del Mistero* « F. O. 22... ».

— *Che cosa è?* — *si sentì da varie parti.*

— *È...*

— *Su, lo dica!!!*

— *Pensate a tutto quello che più vi piace, ma che non sia grosso come un aeroplano, vero: caramelle, torroncini, quaderni, matite, figurine, giocattoli... Ci avete pensato? Bene! Tutto questo lo troverete alla* « F. O. 22 ». *Mentre voi pregavate c'è chi ha già tutto disposto: Otto lunghi tavoli pieni di ogni ben di Dio.* « F. O. » *vuol proprio dire* Fiera Oratoriana *e il* « 22 » *vuol dire* « del 22 dicembre ».

— *! ! ! !* — *Tutti si fregano freneticamente le mani...*

— *Ecco il gran Mistero di oggi, ma ne seguiranno altri quattro in questi giorni:* « G. A. 25 »; « O. R. 29 »; « G. T. 1 »: « B. O. 6 ». *Posso solo dirvi che i numeri indicano il giorno in cui verranno svelati e... goduti:* 25 *dicembre,* 29 *dicembre, che è domenica come oggi,* 1° *gennaio,* 6 *gennaio, che è l'Epifania.*

Le altre lettere non posso spiegarvele assolutamente, vi posso dire ancora però che a ogni sigla corrisponde un misterone sempre più bello, l'ultimo dei quali è la Befana Oratoriana del 6 gennaio... Ah, che mi è scappato! E adesso basta, altrimenti vi dico tutto poco alla volta. Zitto chi lo sa...

I ragazzi vanno matti per le curiosità ed intanto possono sfogarsi con la Fiera. Saranno fedeli le altre quattro feste consecutive, purchè, dopo la seconda o la terza non siano delusi da impreparazione e insuccesso. E con una cura di cinque feste vissute all'Oratorio, fatti venire anche nei giorni feriali, perchè sono in vacanza di Natale, facendo conoscere la nostra vita, tessera feriale compresa, quella che dà diritto ad altre fiere (vedi: Alla fiera di Mastro Andrea, « *Catechesi P. O.», febbraio 1949, pag. 32), i più sono bell'e conquistati.*

Tutti quelli che hanno aderito al primo mistero (e sono più di un centinaio i nuovi venuti) devon consegnare il secondo foglio riempito per avere i punti e a noi rimangono così i nomi e l'indirizzo di questi con cui già abbiamo avuto qualche approccio. Con simili dati in mano non daremo loro più pace con inviti, giornalini, manifestini, tutto un insieme di cose che fanno vedere che non sono dimenticati, anche se non saranno poi assidui, che sono considerati e amati come di casa. Tutto per affezionarci i cuori e condurli al Signore.

Questa è una ciliegia che ne tira altre. Non dovunque uguale sistema può andare. Questo che fu illustrato era adatto in quell'Oratorio, dove l'ambiente era ancora piuttosto materiale e poco affinato e quindi l'attrattiva dell'interesse era forte.

La cosa sempre indispensabile è ordine, organizzazione perfetta, precisione e previsione *di ogni eventuale inconveniente.*

Altrove si è fatta per la conquista dei ragazzi delle scuole, la FESTA della PRE-IMMACOLATA e, per i ragazzi delle officine e garzoni dei negozi, quella della PRE-SAN GIUSEPPE.

Anche qui la busta e nella busta l'appello e una originale tesserina valevole per un solo giorno.

Fu possibile, senza soverchia spesa e con più doveri da parte dei ragazzi, perchè lanciata in una cittadina più preparata all'appello cristiano e più promettente. Oltre la Messa vi erano pure due adunanze istruttive, una al mattino e una alla sera. Ad ogni dovere corrispondeva sulla tesserina un bollo di presenza per l'ingresso gratuito ad un interessantissimo cinema o teatro.

Anche qui la parte staccabile della tesserina dava in mano all'organizzatore i dati del ragazzo che aveva aderito alla retata. Ecco il tipo di tesserina:

ORATORIO SALESIANO DON BOSCO

COMPAGNIA
Immacolata

2 DICEMBRE 1945

IL GIOVANE .....

HA PRESO PARTE ALLA FESTA

PRE - IMMACOLATA

MESSA ORE 9	I RADUNO ORE 11	II RADUNO ORE 15	VITTORIE A GARE
BOLLO	BOLLO	BOLLO	

Da tenere come ricordo della giornata

Da staccare e consegnare per il cine

NOME .....

ANNO DI NASCITA .....

SCUOLA O LAVORO .....

INDIRIZZO .....

MESSA	I RADUNO
II RADUNO	VITTORIE

Ed ecco il testo dell'Appello individuale:

ORATORIO DON BOSCO - XXXXXXX

T E ! Cercavo proprio te!

Tu mi stai a cuore **specialmente tu che non vai in nessuna associazione,** perchè così per un giorno almeno potrai essere con me.

Domenica 2 Dicembre Ti voglio mio ospite - Ti darò Gesù nella Messa delle ore 9 - Ti farò giocare alle 9,30 e alle 13,30 - Ti dirò delle cose belle, proprio per te, alle 11 e alle 15 - Ti condurrò al cinema, senza pagare un soldo, alle 16,30 - Ti rimanderò a casa, alle 18, così contento che dirai: **" ci voglio tornare ancora ".**

Attento bene che ai giochi (ping-pong, scopa, tennis, bocce, calcio) ti devi iscrivere dalle 8 alle 9 di Domenica.

LA COMPAGNIA DELL'IMMACOLATA

Le gare furono molte, sul tipo vario di quelle di Carnevale e, ad ogni vittoria, un bollo speciale nell'apposito casellario della tesserina. A sera in teatro ad ogni bollo corrisposero premi in frutta e dolciumi.

Queste due feste, Pre-Immacolata e Pre-San Giuseppe, erano fatte la domenica antecedente le due rispettive feste dell'Immacolata e di San Giuseppe. Ciascun giovane nelle Pre-Feste era pubblicamente e privatamente invitato a consacrare, nella festa seguente (giorno della Immacolata o di San Giuseppe), al Signore il suo primo incontro con l'Oratorio mediante regolare iscrizione. Se tutto è fatto con tatto, con amicizia, e con delicatezza l'effetto è sorprendente. Ma chi torna a lasciarci, dopo il primo incontro, ha affidato a noi il prezioso talloncino con i dati personali.

A. MURARI

Crociata Catechistica

MILETO — (30 novembre - 21 dicembre).

È difficile sintetizzare il lavoro svolto dal nostro infaticabile Don Alessi durante tre settimane in cui senza sosta ha percorso questa vastissima diocesi, tenendo a volte fino a sei conferenze in un sol giorno.

Particolarmente imponenti furono le riunioni dei maestri elementari nella città di Palmi per tutto il Provveditorato di Reggio e quella di Vibo Valentia per il Provveditorato di Catanzaro, a cui parteciparono parecchie centinaia di insegnanti con l'Ispettore e i cinque Direttori dei circoli didattici. Ne beneficiarono anche gli scolari ai quali venne concessa vacanza affinchè i loro insegnanti potessero intervenire tutti quanti a queste riunioni.

Belle manifestazioni furono pure la conferenza per intellettuali al cinema di Palmi, gremitissimo, e quella agli Universitari nella medesima città.

MACERATA — (12-15 dicembre)

Convegno Catechistico diocesano sotto la presidenza di S. E. Mons. Cassulo, vescovo di Macerata.

Il nostro Centro Catechistico fu invitato ad aggiornare i convenuti sui sussidi catechistici. Don Mascarucci allestì nel capace parlatorio del Seminario diocesano una esposizione del nostro materiale catechistico e a conclusione della manifestazione ne illustrò a tutti i convenuti la praticità e l'efficacia, riscuotendo generale attenzione e interessamento.

Sua Eccellenza nella visita di commiato si mostrò molto soddisfatto della nostra opera e si ripromise in un prossimo congresso di affidare ai Salesiani una più vasta attività da svolgere.

IVREA — 29-31 dicembre.

Su invito del Rettore del seminario Diocesano, Can.co Cesare Meaglia, viene inviato dal nostro Centro Don Decaroli per alcune lezioni di aggiornamento catechistico.

Le lezioni tenute (costituenti un breve corso di catechetica) vennero integrate da richieste di chiarimenti da parte degli ascoltatori e da una completa presentazione delle filmine domenicali che riscossero unanime entusiasmo.

Al movimento catechistico vennero pure interessate le Suore della Casa Madre dell'Immacolata d'Ivrea e un gruppetto della G. F. di Azione Cattolica.

Spettacoli cinematografici per bambini.

Una simpatica iniziativa è stata presa dal P. William Andrews della parrocchia di San Tommaso d'Aquino di Cleveland, il quale ha organizzato ogni domenica mattina spettacoli cinematografici, costituiti da cartoni animati e corti metraggi, per i piccoli della parrocchia.

L'iniziativa ha riscosso il più entusiastico successo, e oltre 500 bambini assistono agli spettacoli.

(Da *L'Osservatore Romano*, 19-III-'49).

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 30 Gennaio 1950

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

Il più grande successo editoriale dell'anno 1949 si ripeterà in questo Anno Santo in occasione della prossima Quaresima

QUADERNI DI PREDICAZIONE

SPECIALIZZATI PER CATEGORIE + NOVITÀ ANNO SANTO «ELLE DI CI»

Agli Intellettuali Prof. Dott. Don Francesco Walland

"Tutta la teologia rivista in una mirabile sintesi nel poema dell'Anno Santo".

Agli Uomini Dott. Don Guido Favini

"L'attualità del messaggio di Cristo agli uomini ansiosi di giustizia e di pace".

Alle Donne Don Valerio M. Bronesi

"Anno del gran ritorno a Dio... soprattutto delle spose e delle madri, per il rinnovamento della famiglia cristiana".

Alle Giovani Dott. Don Aldo Fantozzi

"Le giovani ritempreranno la loro virtù nella Grazia dell'Anno Santo".

Ai Giovani Prof. Don Giacomo Medica

"Ardore di fede, fervore di giovinezza si avvia nella luce dell'Anno Giubilare, riconsacrando la giovinezza a Cristo".

Ai Ragazzi Dott. Don Ivo Paltrinieri

"L'Anno Santo, alle soglie della vita, sia un incontro con Gesù, pegno di una conquista perenne".

Per tutti *Ecco la tua Madre!* - Prof. Dott. Don Dom. Bertetto

"L'Anno Santo, anno di Dio per mezzo di Maria! Sintesi di predicazione mariana. Contiene: un mese di maggio completo, gli argomenti fondamentali della teologia mariana, le prediche per ciascuna delle feste di Maria nel corso dell'anno liturgico".

PRENOTATE I "QUADERNI DI PREDICAZIONE ANNO SANTO"

Filodrammatiche

NELLA QUARESIMA LE VOSTRE

INTENSIFICHINO LA RAPPRESENTAZIONE DI SPETTACOLI RELIGIOSI PER L'ANNO SANTO

SCEGLIETE NEL REPERTORIO TEATRO DEI GIOVANI ELLE DI CI

L'elce di G. Ninci (sulla Madonna di Fatima) - 3 atti - 4 ad., 2 rag.

Fiume senza ritorno (L'eroico martirio di due missionari) - 3 atti - 11 ad., 1 rag.

Pane nostro di R. Uguccioni (un episodio della vita di Don Bosco) - 2 atti - 7 ad., 2 rag.

Puma di E. Bisson (episodio missionario) - 2 atti - 4 ad.. 2 rag.

Il notturno della vigilia di R. Uguccioni (episodio della vita di San Carlo Borromeo) - 3 atti - 11 ad., 1 rag.

Le mani che toccarono il Signore - 1 atto - 4 ad., 1 rag.

Il fantolino d'argento di R. Uguccioni (leggenda medioevale su San Giuseppe) - 3 atti - 10 ad., 1 rag.

S'udirono in Hara singulti (tragedia cristiana giapponese) - 3 atti - 10 ad., 4 rag.

Ritornano anche i morti - 2 atti a sfondo mariano - 6 ad.

Tutti salimmo ai tuoi piedi di M. M. Bongioanni (sul sacerdozio) - 1 atto 14 ad., 2 piccoli.

Verso la luce di A. Covi (sulla vita di San Paolo) - 2 atti

San Tarcisio di E. Garro - 3 atti - 12 ad., 5 rag.

Nella tormenta di V. Tassinari (sul sacerdozio) 3 atti - 7 ad., 2 rag.

per FILODRAMMATICHE FEMMINILI

I fiori sulla neve di C. Pesci (leggenda medioevale) - 3 atti - 3 ad., 5 bambine

Claudia Procula di Medica-Gregorio (dramma sacro ai margini della Passione Santa) - 3 atti - 9 ad.

TEATRO LIRICO

La Madonna del Nido di Uguccioni-Cimatti - 1 atto - 5 ad., 1 rag.

La Maga del Monastero di Uguccioni-Lasagna (per filodr. femminili)

CHIEDETE ANCHE LA COLLANA TRATTENIMENTI CATECHISTICI

elle di ci - Via Cottolengo, 32 - Torino

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49